

“È il 1929, tu sei un bambino di nove-dieci anni; descrivi la tua giornata a scuola”

È venerdì; questa mattina, verso le sei, mio padre mi ha svegliato perché dovevo mungere la mucca e portare le bestie al pascolo. Mentre scendevo le scale, mia mamma dalla cucina mi ha domandato se avevo fatto i compiti. Fingendo di non aver sentito la sua domanda, l'ho salutata e sono andato nella stalla: i compiti non li avevo fatti, perché ero troppo stanco. Ho fatto i lavori richiesti da mio papà, pensando alla giornata scolastica che mia spettava.

Alle sette ho sentito la campana della chiesa suonare: sono corso dal pascolo a casa. Senza lavarmi le mani ho preso i quaderni e sono andato a catechismo; poi, alle otto, i miei compagni ed io, ci siamo recati a scuola.

Per andare da casa a scuola a volte percorro il sentiero che attraversa il bosco, così impiego meno tempo. Lungo la strada raccolgo i rametti di legno caduti dagli alberi e li porto a scuola per alimentare la stufa: anche i miei compagni lo fanno, così sentiamo un bel tepore. Non riesco a camminare in fretta, perché ho le calze fatte da mia nonna con una lana che punge, e un paio di zoccoli troppo grandi.

Sono entrato in classe con la legna in mano e mi sono dimenticato di salutare la Suora; lei mi ha richiamato, ha pur notato le mie mani sporche, così mi ha messo in punizione: dieci minuti dietro la lavagna. Intanto Suor Lucia, agitando la sua bacchetta, raccomandava ai miei compagni di essere rispettosi e puliti. Quasi ogni giorno sentiamo queste parole!

Finalmente mi siedo al mio banco; poso i miei due quaderni, uno a righe e uno a quadretti, con loro anche il diario fatto da mia mamma e la penna.

Suor Lucia ci dice di prendere il quaderno a righe: oggi si fa il dettato ortografico in “bella scrittura”. Mi impegno; vorrei prendere almeno Buono, se non Lodovico.

No! Una macchia di inchiostro. Speriamo che questo incidente non mi abbassi il voto.

Sono quasi le undici, la Suora raccoglie i quaderni e ci porta fuori; dobbiamo, divisi in gruppi, pulire il recinto delle galline e l'orto. Finalmente è ora di pranzo: rientriamo a scuola; qualche compagno va a mangiare a casa e tornerà tra due ore.

Io mangio a scuola; anche oggi le Suore hanno cucinato il riso. Ho portato da casa un uovo; mentre seduto sulla panca consumo il riso, l'uovo viene fatto cuocere, così posso mangiare qualcosa in più.

Sono tornati i compagni.

Nel pomeriggio, mentre facciamo aritmetica, ci sono due novità: sono arrivati il Libro di lettura e il Sussidiario, li aspettavamo da più di due mesi; poi è giunta un'aiutante per la maestra, perché noi siamo troppi. L'aiutante è una ragazza giovane; non sembra severa come la Suora, durante gli ultimi dieci minuti di lezione, ci ha fatto fare ginnastica: in piedi, ciascuno vicino al proprio banco, abbiamo fatto le flessioni.

Alle quattro salutiamo le maestre e, tutti in fila, usciamo da scuola. Con più tranquillità torniamo a casa; io mi accompagno con Sara, chiacchierando la strada ci sembra più corta.

A casa faccio subito i compiti, devo prima aiutare la mamma; intanto le racconto come è andata la giornata. Lei mi sgrida per le mani sporche e per non aver salutato la Suora. Poi, però, mi dà un bacio e io vado a fare il compito in compagnia della luce del lumino.

(Christian, Daniele, Lorenzo, Marco, Marilda, Sara e Stefano)